



## NOTE STRINGATE SUL DECRETO-SCUOLA

Nell'attuale fase politico-sociale due sono i compiti di un sindacato: 1) difendere gli interessi dei lavoratori (non solo degli iscritti); 2) esercitare una funzione di controinformazione, quanto mai necessaria in momenti come questi, durante i quali chi governa utilizza la comunicazione (stampa, radio e televisione) come mero strumento di propaganda politica.

Spiego cosa voglio intendere; giovedì 7 novembre al Senato, il DL 104 è stato convertito in legge, dopo l'approvazione avvenuta alla Camera dei Deputati il 31 ottobre.

Se pur s'assiste, dopo anni di tagli dolorosi ed inaccettabili, con l'ultima 'legge-scuola' si assiste ad una minima inversione di tendenza, con circa 400 milioni di euro destinati alla scuola, all'università ed alla ricerca (una vera goccia nel mare delle necessità), è altrettanto vero che le cifre stanziare sono parcellizzate su una miriade di problematiche: dal diritto allo studio al reclutamento, dalla formazione alla dispersione scolastica, all'ingresso gratuito degli insegnanti nei musei limitato però al solo 2014 (perché in via sperimentale), ecc..

Non è quindi possibile condividere le dichiarazioni mirabolanti del ministro Carrozza, targato PD: *"Dopo anni di sacrifici, di tagli alla cieca, questo decreto restituisce finalmente risorse e centralità al mondo dell'istruzione. Sono orgogliosa del lavoro fatto ..."*, né tantomeno gli sperticati elogi da parte di chi o è sostenitore della scuola-azienda e della scuola a quiz o non ha mai messo piede nella scuola e non sa neanche lontanamente di cosa stia parlando, se non per partito preso.

Occorre, invece, fare chiarezza e dire come stanno veramente le cose e cioè che l'annuncio dell'assunzione in tre anni di 75 mila tra docenti ed ATA (rispettivamente 69 mila e 16 mila) non è certo risolutivo, bensì mera propaganda, in quanto il numero indicato non copre neanche il turn over dei pensionamenti. La promessa assunzione di 27 mila docenti sul sostegno (un atto dovuto, da parte del governo, in ottemperanza ad una sentenza della Corte Costituzionale), va di pari passo con la riconferma dell'incubo BES (i Bisogni educativi speciali), l'ultimo *escamotage* in ordine di tempo ideato dall'amministrazione per eliminare progressivamente gli specializzati e distribuire in modo raffazzonato il delicatissimo incarico a docenti in soprannumero senza titolo.

Importante è anche sottolineare come il decreto sia diventato legge: c'è stato il quasi totale accordo di tutte le forze politiche sul suo contenuto ed anche i partiti collocati all'opposizione, come SEL e il Movimento 5 Stelle, si sono limitati a presentare qualche emendamento e qualche raccomandazione (l'insegnamento dell'inglese alla scuola dell'infanzia e il fatto che a partire dall'anno scolastico 2014/2015, nell'arco di un triennio, le scuole potranno elaborare materiale didattico digitale da utilizzare come libri di testo) che rappresentano delle novità, ma certamente non modificano minimamente l'impianto della legge.

Bisogna far sapere ai lavoratori e all'opinione pubblica quello che la maggior parte fra politici ed entusiasti commentatori ha voluto tacere e cioè che nella versione definitiva della legge rimane, appena leggermente modificato ed in peggio, l'articolo 16 che impone ai docenti che lavorano nelle zone in cui i risultati dei quiz Invalsi risultano inferiori alla media nazionale, l'obbligo di partecipare a corsi di formazione e aggiornamento, cioè a delle vere e proprie "ripetizioni" per preparare i propri alunni in funzione dei test.

Una scelta del genere rappresenta una delle pagine più tristi della scuola pubblica italiana; significa cancellare il principio fondamentale della libertà d'insegnamento, solo ed imprescindibile requisito per la libertà d'apprendimento; significa passare dalla scuola dell'educazione e formazione a quella dell'addestramento coatto, ad una scuola costretta a piegare la propria didattica a delle valutazioni di sistema, basate su test che per di più, in altri paesi, hanno già mostrato la propria inefficacia (come negli USA, dove persino chi li aveva ideati ora li rinnega platealmente).

È necessario dire che oggi il governo delle larghe intese stanziava appena 400 milioni, parlando enfaticamente di inversione di tendenza, ma contemporaneamente prepara la strada perché nei prossimi anni sia realizzato un altro pesante taglio all'organico ed alle retribuzioni per circa 3 miliardi di euro (col rinnovo contrattuale della sola parte normativa, il blocco degli scatti d'anzianità e neppure l'indennità di vacanza contrattuale), attraverso l'aumento dell'orario settimanale dei docenti della scuola secondaria a 24 ore a invarianza retributiva, l'eliminazione della progressione automatica della carriera sostituita dalla sola progressione meritocratica, la riduzione di un anno della scuola superiore da 5 a 4 anni, per ora solo sperimentata in Lombardia, ma che potrebbe essere estesa a livello nazionale già dal prossimo anno scolastico.

Occorre infine dichiarare che di fronte a questa situazione e a queste prospettive i sindacati maggiormente rappresentativi (CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA) non riescono che a convocare una manifestazione per il 30 novembre su una piattaforma ridicola e assolutamente insufficiente (e solo perché il sindacalismo di base ha smosso le acque con lo sciopero del 18 Ottobre contro la legge di 'stabilità'), a dimostrazione del fatto che queste organizzazioni hanno abbandonato definitivamente la tutela e la difesa degli interessi dei lavoratori, per trasformarsi nei principali sostenitori di governi che in Italia, come in gran parte dell'Europa, stanno portando avanti una politica di austerità e tagli allo stato sociale a tutto vantaggio di banche e speculatori.

Stefano Lonzar